

PRIMO PIANO

Beazley, no all'offerta di Zurich

Beazley rigetta l'offerta di Zurich. Il consiglio di amministrazione dell'assicuratore britannico ha reso noto oggi, con un comunicato stampa, di aver rispedito al mittente all'unanimità la proposta di acquisizione che era arrivata nei giorni scorsi dal gruppo guidato da Mario Greco. Il board, nel dettaglio, ha evidenziato che l'offerta, fissata a 12,80 sterline per azione per un controvalore complessivo di 7,67 miliardi di sterline, "sottovaluta Beazley e le sue prospettive a lungo termine come società indipendente". La proposta sarebbe addirittura inferiore all'offerta da 13,15 sterline per azione che, stando a quanto rivela Beazley nella nota, avrebbe ricevuto da Zurich nel giugno dello scorso anno: anche in quel caso, l'offerta era stata rifiutata. "Il consiglio di amministrazione ha ricevuto tre offerte da Zurich nel giugno dello scorso anno e ha interagito con il gruppo in maniera appropriata, fornendo anche alcune limitate informazioni di due diligence, in uno sforzo di buona fede per giungere a una misura condivisa del valore della società", si legge nel comunicato stampa. Il Financial Times aveva rivelato ieri che Zurich starebbe valutando possibili alternative per rafforzare la propria presenza nel settore dell'assicurazione specialistica nel caso in cui l'offerta su Beazley si chiudesse con un nulla di fatto. Il piano B si concretizzerebbe nel lancio di un sindacato ai Lloyd's: si tratterebbe di una prima volta assoluta per il gruppo assicurativo svizzero.

Giacomo Corvi

NORMATIVA

Che cos'è davvero l'intelligenza artificiale per l'intermediazione assicurativa

È in corso una sorta di rivoluzione silenziosa: diminuisce la concentrazione su attività a basso valore aggiunto e aumenta il potenziale del lavoro dell'intermediario se è in grado di rafforzare il proprio ruolo sul piano del presidio. L'AI accelera i processi, mentre la competenza e l'esperienza professionale ne garantiscono la tenuta

Per lungo tempo, rispetto all'intermediazione assicurativa, l'intelligenza artificiale è stata percepita come un tema laterale, una questione che riguardava le compagnie, le big tech e l'innovazione di largo consumo. La rapidissima evoluzione tecnologica ha però rimescolato le carte, mettendo a disposizione degli intermediari strumenti che, lungi dall'eliminare il loro ruolo consulenziale, consentono, almeno in potenza, di gestire in modo più efficiente i processi interni.

L'intelligenza artificiale e gli applicativi che ne sfruttano le capacità possono, per esempio, facilitare e velocizzare la lettura di documenti, sintetizzare informazioni, predisporre bozze, gestire flussi informativi e fornire una prima assistenza tramite bot, intervenendo sul tessuto operativo alla base del lavoro quotidiano dell'intermediario.

In questo contesto, il professionista è chiamato a una sfida importante: deve cioè scegliere se essere utilizzatore consapevole e proattivo e magari anche uno sviluppatore o co-sviluppatore di sistemi AI, oppure limitarsi a subire passivamente gli strumenti altamente tecnologici messi a disposizione.

Scegliere l'una o l'altra strada, e sul mercato si osservano già esempi virtuosi, significa decidere se essere protagonisti di un cambiamento che è ormai una realtà, oppure rimanere indietro, con ripercussioni importanti sull'efficienza dei processi e, in ultima analisi, sulla qualità del servizio reso al cliente finale.

PUNTO DI CONTROLLO, NON ANELLO DEBOLE

Una volta preso atto che l'intelligenza artificiale è ormai stabilmente presente nell'operatività quotidiana, e quali sono le sfide che interessano il mercato, il focus passa ora sulla collocazione delle responsabilità lungo il processo di intermediazione, dove si misura la reale capacità di governare il cambiamento.

Come abbiamo visto, gli strumenti di AI possono operare, nella maggior parte dei casi, in una zona intermedia del processo, senza prendere decisioni: prepa-



rano, non si assumono responsabilità, ma producono contenuti, sintesi e suggerimenti. Così facendo, come se si trattasse di una sorta di *rivoluzione silenziosa*, il ruolo dell'intermediario tende a cambiare, diminuendo la propria concentrazione su attività ripetitive e a basso valore aggiunto, per passare a diventare sempre di più uno snodo di validazione e controllo. Ed è proprio qui che entra in gioco la capacità di riconoscere quando una sintesi è incompleta, quando un documento è solo apparentemente coerente, quando un'informazione richiede un approfondimento ulteriore.

I rischi maggiori derivano da un'accettazione acritica degli output dell'intelligenza artificiale, mentre il valore dell'intermediario si rafforza proprio sul piano del presidio, dove diventa centrale controllare ciò che viene fatto, comprendere la logica dello strumento utilizzato e intervenire quando necessario. Si tratta di un'attività meno visibile, ma decisiva, perché incide direttamente sulla qualità delle decisioni e sulla coerenza del servizio offerto. In questa prospettiva, è bene sottolinearlo, l'intermediario non rappresenta un punto di vulnerabilità del sistema, ma il suo principale fattore di equilibrio. Da un lato, l'intelligenza artificiale accelera i processi, mentre dall'altro, la competenza e l'esperienza professionale ne garantiscono la tenuta.

DALLA COMPLIANCE ALLA CULTURA OPERATIVA

Dopo aver analizzato gli aspetti relativi all'impatto dell'intelligenza artificiale sull'operatività e la trasformazione del ruolo dell'intermediario, chiudiamo parlando del modo in cui l'uso dell'AI dovrebbe essere inquadrato all'interno del sistema normativo-regolamentare esistente.

In questo contesto si colloca l'opinione pubblicata da **Eiopa** il 6 agosto 2025, con la quale l'autorità, lungi dal voler introdurre nuovi obblighi e/o creare un regime autonomo per l'AI in campo assicurativo, ha inteso svolgere una funzione di chiarimento. In che modo? Indicando come i sistemi di intelligenza artificiale debbano essere ricondotti all'interno delle strutture di governance, controllo e gestione dei rischi già previste per il settore delle assicurazioni, in coerenza con il quadro delineato dall'AI Act.



© Gerd Altmann - Pixabay

POLIZZA RC PROFESSIONALE
**INTERMEDIARI
ASSICURATIVI**



Polizza adeguata
Regolamento IVASS n. 40/2018

AmTrust Assicurazioni
An AmTrust Financial Company
Codice IVASS A4785

www.polizzarcintermediari.it
POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE 2026

ULTIMI GIORNI

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
ISCRITTI ALLE SEZIONI A - B DEL RUI

Tariffa valida in assenza di sinistri - Esclusa attività di Intermediazione Riassicurativa

Franchigia € 0 - Infedeltà dipendenti/Collaboratori Franchigia € 1.000

Condizioni operanti:

Resp.tà solidale Legge 221/2012 - Rivalsa Fondo di Garanzia Sez. B RUI
Retroattività data di iscrizione al RUI - Attività forme pensionistiche complementari

Tariffa per estensione attività Binding Authorities: + 50%

Agevolazioni tariffarie per inserimento Franchigia per fatturati > 150.000
€ 5.000,00 sconto 10% € 10.000,00 sconto 15% € 20.000,00 sconto 20%

Tariffe applicabili in caso di esistenza di sinistri pregressi:

1 sinistro + 20% Franchigia minima € 10.000

2 sinistri + 40% Franchigia minima € 25.000

Su sito www.polizzarcintermediari.it

Set Informativo e questionario per emissione polizza on line

Potete contattarci direttamente per questa iniziativa al 393.94.38.317

MASSIMALE PER SINISTRO ED ANNO ADEGUATO REGOLAMENTO DELEGATO UE N. 2024/896

FATTURATO 2024	€ 2.500.000	€ 3.000.000	€ 4.000.000	€ 5.000.000
Fino € 50.000	€ 250,00	€ 300,00	-	-
Da € 50.001 A € 150.000	€ 375,00	€ 450,00	-	-
Da € 150.001 A € 300.000	€ 650,00	€ 780,00	€ 975,00	-
Da € 300.001 A € 500.000	€ 1.070,00	€ 1.290,00	€ 1.620,00	-
Da € 500.001 A € 1.000.000	€ 1.820,00	€ 2.190,00	€ 2.740,00	€ 3.350,00
Da € 1.000.001* A € 2.000.000	€ 3.010,00	€ 3.629,00	€ 4.530,00	€ 5.530,00
Da € 2.000.001* A € 3.000.000	€ 4.810,00	€ 5.780,00	€ 7.230,00	€ 8.820,00
Da € 3.000.001* A € 4.000.000	-	€ 8.950,00	€ 11.190,00	€ 13.660,00
Da € 4.000.001* A € 5.000.000	-	€ 13.420,00	€ 16.780,00	€ 20.470,00
Da € 5.000.001	Quotazione personalizzata con questionario			

* Quotazioni da confermare dopo compilazione questionario

www.polizzarcintermediari.it è gestito da ASSIMEDICI Srl

20123 Milano, Viale di Porta Vercellina 20

Tel. 02.91.98.33.11 - Fax 02.87.18.10.98

www.polizzarcintermediari.it E-mail info@polizzarcintermediari.it - PEC info@assimedic.eu

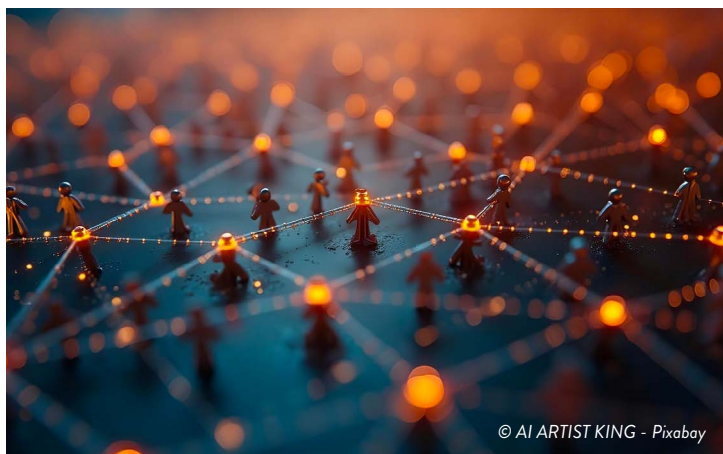
Partita Iva 07626850965 - Iscr. RUI B000401406 del 12.12.2011 Cap. Soc. 50.000,00 i.v

L'assunto di fondo è che l'AI non rappresenti una categoria separata, bensì una tecnologia che incide su processi già regolati, di modo che gli aspetti rilevanti non debbano intendersi legati allo strumento in quanto tale, ma alla qualità dei dati utilizzati, alla tracciabilità dei processi decisionali, alla documentazione delle scelte e alla possibilità di ricostruire a posteriori il funzionamento dei sistemi impiegati. Si tratta di elementi che l'AI Act richiama espressamente e che l'opinione di Eiopa contribuisce a calare nel contesto assicurativo.

UN'ESTENSIONE DEL PERIMETRO DI ATTENZIONE

Per l'intermediazione assicurativa, il messaggio è chiaro: l'uso dell'intelligenza artificiale non richiede nuovi modelli organizzativi, ma un adattamento consapevole di quelli esistenti. Policy, procedure e controlli interni devono essere in grado di includere anche strumenti che producono analisi, sintesi o supporti decisionali, senza che ciò alteri l'assetto delle responsabilità.

In questo quadro si colloca anche il richiamo alla AI literacy, intesa non come competenza tecnica specialistica in senso operativo, ma come capacità di comprendere il funzionamento generale dei dispositivi utilizzati, i loro limiti e



le condizioni in cui è necessario un intervento correttivo, secondo una logica pienamente coerente con l'impostazione dell'AI Act. Il passaggio dalla compliance alla cultura operativa consiste in definitiva nell'assorbire l'intelligenza artificiale all'interno dei presidi ordinari dell'intermediazione.

Viene richiesta un'estensione del perimetro di attenzione, coerente con un contesto in cui la tecnologia è sempre più integrata nei processi, ma resta subordinata alle regole, anche queste in evoluzione, che presidiano il mercato di riferimento.

Andrea Maura,
partner di Alliant Legal Grounds

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Attacco cyber a un intermediario: l'importanza di una difesa organizzata](#)
- [Accenture, assicurazioni avanti con l'AI](#)



è su LinkedIn

Iscriviti al gruppo

Segui la pagina



RICERCHE

Formazione, uno scudo contro l'incertezza

La dodicesima edizione dell'Osservatorio Cineas-Ipsos mostra che il 72% delle aziende italiane punta sull'aggiornamento interno per mitigare i rischi: investire nelle competenze diventa un fattore critico di successo e competitività, una leva strategica per la resilienza delle imprese anche in un periodo complesso come questo

La migliore forma di prevenzione degli eventi avversi è la conoscenza. Conoscere significa studiare, cioè formarsi, ed è a questo approccio che guarda la maggior parte delle aziende italiane per le proprie strategie di mitigazione dei rischi, come mostra l'ultimo Osservatorio sulla diffusione del risk management nelle medie imprese italiane, promosso da Cineas e realizzato in collaborazione con Ipsos.

A fronte di sfide epocali (instabilità geopolitica, diffusione dell'intelligenza artificiale, rischi climatici), la formazione emerge come "lo strumento chiave per la sopravvivenza e la crescita delle imprese", sostiene l'indagine, giunta alla 12esima edizione.

I dati, del resto, parlano chiaro: il 72% delle aziende italiane ha in programma attività di formazione interna, segno che la maggior parte riconosce nell'aggiornamento delle competenze una strategia fondamentale di mitigazione dei rischi, utile non solo a ridurre gli errori operativi, ma anche a migliorare la capacità di adattamento ai continui cambiamenti del mercato. Il coinvolgimento è trasversale e porta alla creazione di una cultura del rischio sempre più orientata alla sua gestione: nel 66% dei casi i programmi formativi includono tutte le categorie, dai dirigenti alle prime linee.

Le imprese più piccole sono anche le meno attente

Non sorprende che la sensibilità verso la gestione dei rischi è inversamente proporzionale alle dimensioni dell'azienda. Lo abbiamo visto anche con l'obbligo dell'assicurazione contro le catastrofi naturali: le più restie a comprendere l'importanza di una polizza sono le imprese più piccole. Nell'indagine Cineas-Ipsos, si evidenzia una correlazione tra la dimensione aziendale e la propensione all'investimento formativo: il 77% delle grandi aziende e il 73% delle medie investe in formazione interna e ha programmi attivi; solo il 62%

delle piccole imprese, invece, ha questa sensibilità. Questa minore propensione è dettata, probabilmente, da una scarsa disponibilità di risorse da dedicare alla formazione. Nonostante le difficoltà economiche, il 36% delle imprese prevede di potenziare i programmi di formazione nel prossimo anno per non perdere occasioni di business. Il 69% delle aziende autofinanzia la propria formazione, segno di un forte impegno verso la valorizzazione del capitale umano, ma anche di una persistente difficoltà nell'accedere ai fondi dedicati, se non addirittura a una scarsa conoscenza della materia.

Gestire i rischi come parte integrante della strategia aziendale

Commentando le evidenze emerse dallo studio, il presidente di Cineas, **Massimo Michaud**, ha sottolineato che "in un mondo che non smette di mutare, la gestione del rischio non può più essere vista come una funzione isolata, ma deve diventare parte integrante della strategia aziendale". Secondo Michaud, la formazione rappresenta "il ponte necessario per trasformare le minacce in opportunità di innovazione, resilienza e crescita". I numeri lo confermano: "tra le aziende che hanno subito danni da eventi estremi – ha osservato Michaud – e hanno successivamente introdotto misure preventive (tra cui la formazione dei dipendenti per la gestione delle emergenze), l'83% valuta positivamente l'efficacia di tali interventi. Il nostro impegno, come Cineas, è molto chiaro: continueremo a promuovere la diffusione della cultura del rischio e a fornire gli strumenti formativi necessari affinché le organizzazioni possano navigare nell'incertezza, ma con consapevolezza, trasformando la gestione delle emergenze in una leva strategica per lo sviluppo del sistema paese".

Beniamino Musto

INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 22 gennaio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577